

L'impronta della tortura e la relazione terapeutica

Monica Luci¹⁴

Riassunto

Il titolo di questo articolo, 'L'impronta della tortura' deriva dall'intuizione clinica che nel campo intersoggettivo della terapia con i sopravvissuti a tortura tendono a ripetersi una serie di leitmotiv. Questi temi ricorrenti vengono qui concettualizzati come 'stati simili alla perversione' in quanto presentano caratteristiche e dinamiche presenti anche nelle cosiddette 'perversioni'. Tuttavia, i limiti e il senso dell'utilizzo di questo termini verranno discussi e chiariti. Si sostiene che tali stati siano il risultato di esperienze traumatiche perverse insite nella tortura, in cui il trauma rappresenta soltanto la *pars destruens* del processo, il dispositivo distruttivo che disintegra la precedente organizzazione psicologica e lascia i sintomi post-traumatici come traccia dell'impatto di questa esperienza; mentre la 'perversione' costruisce e converte il funzionamento della mente – la *pars construens* – attraverso un peculiare uso del corpo e del dolore. Si assume che questo accada attraverso una registrazione implicita dell'esperienza, che può o meno raggiungere il punto di cambiare le caratteristiche delle relazioni oggettuali della persona.

Una vignetta clinica che descrive l'andamento di una terapia con un sopravvissuto illustrerà alcuni di questi peculiari aspetti. Questo articolo implica che una comprensione profonda di tali aspetti delle dinamiche interpersonali nella terapia può aiutare terapeuta e paziente a 'disfare' le tematiche cruciali impresse dalla tortura, accelerando i progressi del paziente verso la guarigione.

Parole chiave: *Trauma; Corpo; tortura; Stati simili alla perversione; Sapere relazionale implicito.*

¹⁴ Italian Association for the Study of Analytical Psychology (AIPA/IAAP), Italy.